



# Rimpatri, Tunisi resiste

**L'ASCOLA** Aymen, tunisino a Genova:  
«Vedrò mio papà, non l'ho mai conosciuto»

**BOLOGNA** Bossi al premier: «Mandali a casa  
o cadi». E chiede gli eserciti regionali

**L'**accordo con la Tunisia non c'è, almeno sui rimpatri, anche se Silvio Berlusconi si mostra fiducioso e oggi il ministro dell'Interno Roberto Maroni volerà di nuovo a Tunisi. Dall'Ue, però, ieri è arrivato il via libera ai pass temporanei. E sull'emergenza del grande esodo si misura anche la tenuta del governo e del Cavaliere. Vertice ad alta tensione e con toni durissimi, ieri, tra il premier e Umberto Bossi. «Mandali tutti a casa oppure cadi» è stato l'ultimatum del Senatour. Intanto la Lega Nord incassa una piccola, ma significativa vittoria: non ci sono tendopoli, non per il momento, più a nord della Toscana. In Liguria, rientrata l'emergenza al confine francese, si prospetta un altro pericolo: dietro ai "passeur" potrebbe esserci la 'ndrangheta

**ALBANESE, CALZERONI, ISAIA, ORANGES**

di **PALOMBO** >> 2 e 3





NUOVI SBARCHI A LAMPEDUSA E IN SARDEGNA. FRONDA NEL PDL CONTRO L'EGEMONIA LEGHISTA

# Immigrati, flop a Tunisi Il Nord non avrà campi

Berlusconi: l'accordo ci sarà. Dall'Ue via libera ai pass temporanei

## LE TRATTATIVE

**Annunciato da giorni, l'incontro tra Sarkozy e il premier è ancora rimandato**

SONIA ORANGES

**ROMA.** L'accordo con la Tunisia non c'è, almeno sui rimpatri. E gli immigrati restano ammassati oltre la linea gotica per volere della Lega che sul punto sarebbe pronta a far saltare il Governo. La trasferta sull'altra sponda del Mediterraneo del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e del ministro leghista dell'Interno Roberto Maroni, non ha prodotto risultati apprezzabili. Nonostante l'ottimismo di Berlusconi al termine dell'incontro con il presidente tunisino Beji Caid Essebsi («C'è la disponibilità del governo di Tunisi di esaminare la questione»), di rimandare a casa gli oltre diecimila tunisini sbarcati in Italia nell'ultimo mese, non c'è verso. Lo ha confermato l'agenzia ufficiale di Tunisi Tap, poco dopo: «Nessun accordo tra Tunisi e Roma sul dossier dell'immigrazione clandestina».

E l'inquilino di Palazzo Chigi, che teme di perdere l'appoggio del Carroccio sui temi della Giustizia, ha affidato l'intero pacchetto immigrazioni a Maroni. Lontano dalle telecamere, però, gli avrebbe espresso il suo malcontento: non puoi fare

l'esponente del partito di lotta, sei il ministro dell'Interno, se proprio ci tieni, veditela tu. E Maroni, che dall'esplosione della crisi ha voluto mantenere il timone delle operazioni, oggi sarà nuovamente a Tunisi a verificare i risultati del lavoro della commissione tecnica lasciata nel paese nordafricano alla ricerca di un accordo: ci sono 150 milioni di euro a disposizione per cooperazione e sviluppo in cambio dello stop agli sbarchi.

E i rimpatri? Maroni sa quanto Berlusconi che i tunisini da quest'orecchio non ci sentono. Il governo temporaneo è ancora troppo fragile, avrebbero detto al tavolo delle trattative, e se adesso rientrassero anche solo 10mila persone, scoppierebbe un'altra rivolta. Ergo: si andrà avanti tra plateali assicurazioni che l'Italia sarà presto liberata dai tunisini per poi prendere atto dell'impossibilità dei rimpatri sostituiti da permessi temporanei di soggiorno. Quelli che a Palazzo Chigi sono considerati biglietti di sola andata per Parigi, la destinazione finale della stragrande

maggioranza dei

migranti provenienti da Tunisi. Con il placet dell'Unione europea, per di più, visto che ieri la commissaria Affari Interni Cecilia Malmstrom ha confermato, riferendosi proprio al caso Italiano: «Gli Stati membri hanno il diritto di autorizzare chiunque

voglia a restare sul proprio territorio», ribadendo la disponibilità dell'Ue ad attivare la direttiva 55 del 2001 sulla «protezione temporanea», che prevede la possibilità per i migranti di acquistare il diritto d'asilo per almeno un anno, permet-

tendo, nello stesso tempo, la redistribuzione tra gli Stati membri dell'Ue. Proprio mentre il tanto sbandierato incontro tra Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy viene rimandato a data da destinarsi, di certo a dopo la riunione dei ministri degli Interni europei.

Anche perché gli sbarchi sono ripresi: un barcone tunisino è approdato anche in Sardegna, vicino Cagliari, mentre a Lampedusa col mare calmo sono arrivate alcune centinaia di migran-





ti, proprio quando si pensava di aver trasferito i profughi, imbarcando gli ultimi (si fa per dire) clandestini sulle navi diretti verso le tendopoli. Tutte a Sud. Dopo Manduria, ieri è stata aperta anche quella di Santa Maria Capua Vetere, nel Casertano, dove è stato alloggiato un migliaio di tunisini sbarcato a Napoli, provenienti da Lampedusa. Che poi hanno fatto rotta verso Livorno. Qui, fino a tarda sera, non si sapeva se i clandestini avrebbero trovato posto a Calambrone, a causa delle proteste dei commercianti animate dal Pdl locale. Mentre in Um-

te a sud. Tanto che 62 deputati del Pdl ieri hanno scritto a Berlusconi per chiedergli una distribuzione più equa: «gra «grava soltanto sul sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bria la governatrice Catuscia Marini ha posto il veto su tendopoli ed ex caserme, affidando la sua quota di migranti alle strutture gestite dalla Caritas. Il vero nodo, però, restano le regioni del nord, finora nemmeno sfiorate dall'onere dell'accoglienza degli extracomunitari. Piemonte, Veneto e Lombardia, oramai quasi delle enclave leghiste, ieri battevano e ribattevano sul loro "no" agli irregolari. Questa la strategia della Lega: «Al Nord non vogliamo nessuno, né nuovi centri, né tendopoli. La soluzione è il blocco delle partenze e i rimpatri, poco alla volta. Altrimenti salta il Governo».

E proprio sotto la minaccia di vedersi sottrarre l'appoggio del Carroccio in vista del voto sul dossier giustizia, Berlusconi avrebbe ceduto il passo sull'immigrazione. Ma si è assicurato altri mugugni: l'area che fa capo a Gianni Alemanno ancora scottato dalle dimissioni da sottosegretario di Alfredo Mantovano, per finire ai mal di pancia dei Responsabili, quasi tutti eletti al Sud, che protestano perché le tendopoli sono tut-

